



« Ci sarà un nuovo boom turistico della riviera emiliano-romagnola? »

Non lo so. E' difficile dirlo. Le premesse certamente sono buone. Anzi, ottime. Primo Grassi, direttore del Consorzio per la promozione turistica di questa parte di costa adriatica, non si lascia prendere la mano da facili entusiasmi. Ragiona solo sui fatti. E i fatti, dice, sono quelli che possiamo toccare con mano già adesso. L'afflusso di turisti stranieri, soprattutto dalla Germania, è notevole nonostante il tempo pessimo. Sicuramente superiore a quello dell'anno scorso.

Di quanto? Addirittura del 50 per cento in certi casi. Un risultato eccezionale se si tiene conto della concorrenza di altri paesi.

Una concorrenza agguerrita? Sì, ed è nata facendo leva sulla passione, l'intelligenza imprenditoriale, il lavoro dei piccoli e medi operatori. Se ne è parlato tante volte ma bisogna ripetersi senza vergognarsene: il turismo emiliano romagnolo è così sensibile alle esigenze di settori vasti della società italiana ed

L'Emilia-Romagna verso un nuovo boom?

Gettate solide basi per le vacanze di tutti

Un segno che esalta però pure il ruolo svolto dalla costa emiliano romagnola come elemento di calmieramento di questo mercato che investe settori sempre più ampi della società.

Vero E' un po' il nostro orgoglio. Siamo riusciti, attraverso una iniziativa concreta, condotta con il contributo di tutti, a offrire molto per poco.

Qui è nata, si può ben dire, la vacanza per tutti.

Sì, ed è nata facendo leva sulla passione, l'intelligenza imprenditoriale, il lavoro dei piccoli e medi operatori. Se ne è parlato tante volte ma bisogna ripetersi senza vergognarsene: il turismo emiliano romagnolo è così sensibile alle esigenze di settori vasti della società italiana ed

europea anche per questo: perché chi ha messo in piedi la più straordinaria fabbrica delle vacanze d'Italia viene spesso proprio dagli strati poveri della società, un tempo emarginati.

Una origine che non ha compromesso però il carattere dell'impresa turistica, sempre attenta a conciliare il carattere popolare dell'offerta con l'economicità della gestione.

Proprio così. Non sono mai state fatte concessioni a impostazioni demagogiche che fisonomico, prima o poi, nella trappola dell'assistenzialismo. L'impresa è stata sempre giudicata per la sua reale capacità di starc sul mercato. Nessun aiuto allora è venuto dalle istituzioni? No, il contrario. Credo che

il « miracolo » romagnolo sia il frutto proprio dell'incontro da una parte fra gli imprenditori privati e dall'altra le amministrazioni pubbliche, comuni, province, regioni. Un incontro però costruito sulla distinzione dei ruoli, sulla chiarezza, sulla collaborazione. Gli investimenti, per esempio, effettuati dal governo regionale hanno avuto questa cornice come punto di riferimento. Investimenti, cioè, tesi a dilatare e consolidare una politica turistica capace di cogliere la nuova domanda espressa dalla società italiana ed europea.

Nell'interesse delle grandi masse popolari.

Sì, soprattutto di esse. Nel senso più ampio e ricco della espressione. L'occhio oggi è rivolto a « cogliere » particolarmente i risvolti economici del fenomeno turistico. Chissà che un giorno non si riesca a individuare pure quelli politici, culturali, morali, del costume. Nessuno, per esempio, ha ancora compiuto una analisi per verificare quanto deve questa nostra epoca al libero, tollerante, pacifica al turismo.

C'è una Regione attiva dietro il «boom» turistico Ora il «prodotto Liguria» vende molto bene all'estero

Aumentano ogni anno le presenze straniere sulla costa ligure - In questi anni l'amministrazione regionale ha lavorato molto per migliorare strutture e ricettività - Le «riforme che non costano» e gli ostacoli del governo

GENOVA — Una splendida ragazza bionda dall'aria spavalda, con un berretto di vaga foggia marinai e una scritta sulla maglietta «buongiorno Liguria», è un po' il simbolo del nuovo amore che i turisti tedeschi stanno dimostrando per la nostra regione. La ragazza occhieggia, a quanto pare, da enormi cartelloni pubblicitari in molte città germaniche e invita chiaramente i suoi concittadini a tornare sulle coste della «Riviera» per trascorrervi meravigliose ferie.

E' uno stereotipo, d'accordo, e nemmeno di gusto elevatissimo, ma evidentemente corrisponde ad una tendenza reale se i turisti stranieri in Liguria sono aumentati l'anno scorso del 15% e si registra un altro 15% in più nelle prenotazioni per quest'anno.

Non crediamo comunque che sia sufficiente il sorriso di una ragazza per determinare un'inversione di tendenza come quella (così positiva) che si sta registrando. Belle, le nostre coste lo sono sempre state (anche se certe amministrazioni ne avevano fatto di tutto per nascondere sotto un manto di cemento), ma qualcosa deve essere cambiato proprio dal punto di vista delle strutture, della ricettività, dei servizi, del verde e dell'inquinamento marino, se i giornali tedeschi non parlano più di una Liguria «sporca e cara» in cui trascorrere le vacanze era diventato sconsigliabile.

«Non dico che sia esclusivamente merito nostro — afferma l'Assessor regionale al turismo e agricoltura, il compagno Francesco Rumi — ma credo che gli operatori turistici stranieri o italiani si siano resi conto che qui molte cose stavano cambiando. Cento miliardi spesi per depuratori, acquedotti e fognature, significano qualcosa per chi non vuole mandare i propri clienti allo sbarraglio: il verde di cui molte coste stavano cambiando, la pubblicazione e l'unificazione del sistema di trasporti, il servizio continuo di guardia medica 24 ore su 24, i miliardi spesi per la formazione e gli interventi antincendio, offrono un quadro di fondo della nostra Regione che evidentemente dà maggiori garanzie. Senza contare che la salvaguardia del territorio attuata attraverso i numerosissimi Piani Regolatori adottati da noi, fa pensare ad una Liguria che intende mantenere intatte le sue bellezze e i suoi centri di interesse storico e culturale».

Anche per le strutture direttamente legate alla ricezione dei turisti, la Regione è intervenuta in profondità: con i suoi investimenti sono stati ristrutturati e adeguati alla stagione invernale, più di 600 alberghi ed è stata incentivata la costruzione di nuovi «hotels» nelle zone collinari dell'entroterra, attuando quell'intervento che permette di non considerare più la Liguria solo una «striscia di terra chiusa fra il mare e la montagna».

E si può anche affermare che il «prodotto Liguria» non era mai stato venduto così bene all'estero: partecipazione (organizzata dalla Regione) a 26 manifestazioni fieristiche all'estero in 10 Paesi diversi; «educational tours» in Liguria offerti ad agenti di viaggio e giornalisti stranieri; inserzioni su 320 testate di 9 milioni e un Consorzio Promozionale che raggruppa 80 enti locali, eletivi e turistici, volto proprio ad aumentare e indirizzare gli investimenti per la promozione dei centri turistici.

Una notevole capacità di intervento dunque alla quale si è affiancata quella di programmare, di trasformare a livello istituzionale, e qui il compagno Rumi si scaldava: «Siamo stati all'avanguardia per quel che riguarda le «leggi che non costano», ma che incidono profondamente sull'organizzazione di un intero settore economico come quello del turismo. In particolare, due provvedimenti di grande importanza ci hanno qualificato: nel primo era compreso lo scioglimento degli ormai inutili Enti Provinciali per il Turismo, la riforma delle Aziende Autonome

e il loro più stretto collegamento con i Comuni, nonché la delega a questi ultimi delle funzioni amministrative in materia turistica; l'altro era una legge organica (preparata di concerto con le altre Regioni per la nuova classificazione alberghiera).

Ebbene, il governo le ha respinte entrambe (per la prima la questione è stata deferita alla Corte Costituzionale), affermando che in mancanza di una legge quadro nazionale, le Regioni non potevano legiferare in materia. E' come se qualcuno mi dicesse che non posso comprarmi le scarpe perché lui non ha ancora costruito i marciapiedi. Eppure la nostra insistenza e il positivo collegamento costruito fra le Regioni è servito: quella che la DC ligure ha definito «titigliosità esasperata» verso il governo, evidentemente ha funzionato, se l'esecutivo nazionale si è finalmente scosso dal suo torpore, presentando una legge quadro sul turismo e un provvedimento di riforma dell'ENIT (Ente Nazionale Italiano Turismo). E' un passo avanti, anche se in entrambi i disegni di legge si rileva il pesante tentativo di riappropriazione centralistica di funzioni proprie delle regioni.

E' vero, e basta leggerci la proposta del ministro D'Arezzo sull'ENIT, per rendersene conto. Ci sono, in questo disegno di legge, grossi arretramenti rispetto al precedente elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Interna della Camera, che già aveva ricevuto l'assenso di tutte le Regioni. L'ENIT (che dovrebbe essere un organismo strettamente tecnico e di sostegno all'opera delle Regioni), sembra assumere un ruolo politico che non gli è proprio e nel suo Consiglio di Amministrazione diminuisce il peso delle Regioni, mentre aumenta ed è sopravvalutato quello dei Ministri, dell'ACI e del Touring Club.

«Anche la «legge-quadro» — prosegue Rumi — segue la stessa logica; in più c'è un «ricattino» rivolto alle Regioni, in quanto in essa si abbinano una parte finanziaria che può «far gola» alle amministrazioni regionali e una istituzionale che tende ad invadere le loro competenze. Non c'è dubbio che i principi di una politica turistica nazionale li deve indicare il governo, ma qui c'è molto, troppo di più, sul vanto di un «prodotto» sul quale la competenza regionale non è mai stata in dubbio: o sulla classificazione alberghiera per la quale non si tiene conto che le Regioni unitariamente avevano già dato precise indicazioni (5 categorie, mediante l'attribuzione di «stellette» per gli alberghi e 3 si cerca di imporre un'autocordinamento si cerca di imporre un'autocordinamento della legislazione regionale (che noi stiamo già facendo attraverso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni), ma che non può essere rigido e non tener conto delle differenze esistenti. E' la stessa logica di imporre a tutte le Regioni le Aziende Autonome (come livello di decentramento): alla Liguria vanno bene, ma in altri casi non hanno senso, e il Ministro lo sa». «Vorrei aggiungere un'ultima considerazione — conclude l'Assessor — Si parla tanto dello scarso peso che le Regioni hanno sulla vita dei cittadini; qualcosa di vero c'è e il problema non si risolve certo se le Regioni continueranno ad amministrare fondi già completamente indirizzati sui quali non hanno alcun potere di scelta. Nel disegno di legge del Ministro si segue ancora la stessa vecchia logica: un fondo di rotazione di 50 miliardi complessivi per dieci anni. Ecco, almeno una parte di quei soldi potevano andare sul «fondo comune» del bilancio regionale, quello che ciascuna Regione utilizza in modo autonomo. Le Regioni «passacarte», io credo, non potranno mai avere un buon rapporto con le popolazioni».

Massimo Razzi

Come non morire (turisticamente) neppure d'inverno

A Pasqua come a Ferragosto nelle strade di Rimini Si qualifica la domanda

« A Pasqua sembrava di essere a Ferragosto. Era un pezzo che non si vedeva tanta gente nel mese di aprile ».

Salvatore Polverelli, direttore dell'azienda di soggiorno di Rimini, riassume così l'iniziativa promozionale condotta con l'intenzione — chiara ed esplicita — di portare sulla costa romagnola i turisti fin dai primi mesi della primavera. « Era fatica girare per le strade », commenta un albergatore che ha aperto con almeno « quaranta giorni di anticipo la stagione ». Sono oltre trecento, infatti, gli alberghi in che nel mese di aprile hanno cominciato a ricevere la clientela.

« Un numero eccezionale, dice Polverelli, sia in rapporto al numero degli esercizi della costa riminese (1.600) sia soprattutto al periodo. Anche se, aggiunge, è ormai da qualche anno che stiamo lavorando, con iniziative diverse, per dilatare la stagione, raccogliendo consensi un po' in ogni parte del paese e d'Europa che ci permettono di non morire neppure durante l'inverno ».

La riviera adriatica, allora, come punto di riferimento di un turismo che non conosce le stagioni? « E », risponde il direttore dell'azienda di soggiorno, un interrogativo impegnativo. Qui non ci troviamo in Liguria o lungo le coste dell'Italia meridionale e insulare dove l'aria è limpida e tiepida 365 giorni all'anno. Lo sappiamo benissimo. Non siamo ancora riusciti, infatti, a scacciare la nebbia in alcuni periodi dell'inverno. Ma se si concepisce il turismo in un quadro di interessi più vasto, allora la risposta — o le risposte — che possiamo dare a questo interrogativo è sicuramente positiva. D'altra parte non è la stessa domanda che è mutata proponendo, accanto a quelle vecchie, esigenze nuove? Il sole e il bagno di mare, tanto per intenderci, che nel passato rappresentavano i cardini di questa domanda, oggi sono parte di un pacchetto più vario e ricco ».

Il bel tempo insomma non conta più? « Per carità, non dico questo, capisco che è meglio una giornata assolata di un temporale. I valori



tradizionali sui quali la nostra costa ha puntato restano. Basta dare un'occhiata alle spiagge per rendersene conto. Tutto è già pronto per accogliere i patiti della tintarella e dei bagni. Il sole e il mare sono un bene insostituibile per grandi e piccoli. Per i bambini poi i mesi caldi della primavera risultano l'ideale. Dai paesi freddi del Nord Europa, l'emigrazione verso le nostre coste comincia, infatti, con i primi tepori. Voglio solo rilevare che una giornata di sole non viene più considerata come una volta una disdetta o un « furto ».

In che senso? « Ma nel

senso che il turista quando va in vacanza oggi lo fa con una intenzione che investe interessi molteplici: l'aria buona, il sole, il mare certamente ma anche gli altri beni — naturali e culturali — che l'ambiente offre. C'è, insomma, una curiosità nuova che segnala pure la crescita culturale del turista medio italiano e straniero ».

E questa crescita facilita il vostro compito di operatori della più grande industria delle vacanze del mondo? « No. Perché facilità? Semmai complica l'esistenza di chi guarda al turismo come ad una delle principali attività economiche, dal quale non

solo la nostra regione ma il paese nel complesso ricava moltissimi benefici. Una domanda più ricca presuppone anche una risposta più ricca. Mi spiego una volta ci si preoccupava di offrire il bene, mare alle migliori condizioni: un mare cioè non solo attrezzato ma pulito. Adesso, con il mare pulito dobbiamo offrire un ventaglio di possibilità per i giorni di pioggia o, più semplicemente, per la utilizzazione piena del periodo di vacanza anche dal punto di vista culturale. Chi va da qualche parte chiede, infatti, quasi sempre di capire — e quindi di essere messo nella condizione di leggere — la realtà che lo circonda. I monumenti e va bene ma anche l'economia, la vita sociale e politica, del pezzo di società a cui si approda ».

E voi siete in grado di soddisfare questa curiosità? « Penso proprio di sì. Almeno facciamo di tutto per essere all'altezza delle esigenze di un turismo che è entrato negli anni ottanta con la voglia di frugare ogni angolo del mondo che visita. Le iniziative che, nel quadro della politica turistica regionale, tendono a collegare la costa con l'entroterra, presentando come in un libro tutto ciò che c'è da vedere e da vivere, rappresentano il migliore biglietto da visita di questo nostro impegno ».

E' un turismo, insomma, che non suona un solo tasto — il mare pulito, per esempio — ma copre tutti gli interessi? « Sì, compresi quelli gastronomici ed alimentari. Per questo stiamo cercando di arricchire il nostro rapporto con il movimento cooperativo in modo da offrire, a chi viene sulla costa emiliano-romagnola anche un paniere dei principali prodotti della agricoltura: dalla frutta al vino, dai formaggi alle conserve ».

Chi approderà qui, dunque, ce ne riparerà con un ricordo che per qualche settimana sciorinerà sul tavolo di casa? « E' il nostro obiettivo, nel quadro di una concezione del turismo che si dilata di anno in anno e che se da una parte rende più faticoso il lavoro degli operatori ne esalta anche il ruolo ».

RIMINI

COMUNE DI RIMINI AZIENDA DI SOGGIORNO

TALASSOTERAPICO

centro di cure marine

trasforma in salute sole, sabbia e mare

STAGIONE 1980 • Giugno-Ottobre

47045 Miramare di Rimini
V.le Principe di Piemonte, 56
Tel. (0541) 30.505

Lo stabilimento aderisce alla convenzione unica nazionale

CATTOLICA

città pulita ed in fiore

Un bagno nel mare pulito e pieno di sole

Alberghi di tutte le categorie, piscine, minigolf, night club, attrezzature sportive - Centro della gastronomia romagnola

Per informazioni rivolgersi alla
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Tel. 963.341

Publicità a cura dell'Assessorato al Turismo del Comune di Cattolica

Si d'accordo, il mare pulito, la spiaggia splendida, il sole che ti abbronzia, la cortesia. Ma RICCIONE non ha « solo » questo, a RICCIONE puoi anche...

● passeggiare lungo il viale Ceccarini ● praticare lo sport che preferisci ● usufruire delle migliori cure termali ● assistere a concerti, spettacoli, feste tradizionali e folkloristiche ● gustare pesce genuino e le mille specialità gastronomiche della zona ● vivere la vita notturna nelle sue innumerevoli varianti ● andare con il tuo bimbo al Luna Park ● inoltrarti nel verde tranquillo dell'entroterra ● fare lo shopping come a Londra Roma o Parigi ● sederti all'ombra di un pino marittimo e sognare...!

Pensaci, RICCIONE ti aspetta!

Chiedi notizie all'Azienda di Soggiorno - 47036 RICCIONE - Telefono (0541) 41047

MISANO ADRIATICO

riviera di Romagna

un soggiorno familiare, sereno, economico

Informazioni: Azienda di Soggiorno
47046 - MISANO ADRIATICO
Tel. 0541/615520

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

CERVIA

quale Cervia? Quella cordiale, allegra, spensierata dove i giovani di tutte le età e di tutti i paesi si incontrano per vivere una vacanza diversa, ricca di esperienze e di possibilità, di divertimenti, di sport, di folklore, di gastronomia, di gioia di vivere? Oppure quella raffinata, tranquilla e riservata della millenaria pineta, del parco naturale, delle terme, della spiaggia soffice e vellutata? Ma c'è anche un'altra Cervia: è quella antica ed ospitale, che offre tutto il calore della Romagna. Perché non scoprirla con noi?

CERVIA MILANO MARITTIMA PINARELLA
Azienda Autonoma di Soggiorno
48015 Cervia - Viale Roma, 53 - Tel. 0544/71791-71781